

Borsa
Chiusa
in Italia
In leggera
flessione
nel mondo



Lira
Sostanziale
stabilità
nelle
contrattazioni
europee



Dollaro
È tornato
a scendere
A Wall Street
(metà seduta)
1284 lire



ECONOMIA & LAVORO

Dollaro
Torna
a scendere
a picco

Chiusi i mercati italiani per la festività dell'8 dicembre, l'attenzione degli osservatori si è concentrata sui mercati internazionali dove il dollaro, dopo il vistoso rialzo di mercoledì legato all'annuncio di Gorbaciov all'Onu, ha dovuto segnare un altrettanto vistoso ribasso dovuto ad un'ondata di vendite di realizza-

A Tokio la Banca del Giappone è dovuta intervenire con l'acquisto di 50 milioni di dollari per riportare la quotazione del biglietto verde sopra i 123 yen. Opposto il comportamento della Bundesbank approfittando delle quotazioni sostenute, ha preferito alleggerire le proprie riserve valutarie vendendo al fixing di Francoforte 31,6 milioni di dollari e ha così spinto la valuta statunitense al sotto i 175 marchi. Anche la lira si apprezza sul dollaro (1281 contro le 1307 di ieri) mantenendosi stabile nei confronti delle altre valute europee.

In tema di questioni valutarie, è intervenuto ieri, in una iniziativa radiofonica, il ministro del Tesoro Amato. Superamento dell'anomalia costituita dalla banda di oscillazione ampia di cui gode la lira all'interno dello Sme e creazione di una banca centrale europea sono gli obiettivi individuati dal ministro per il prossimo futuro.

Su quest'ultimo argomento c'è da registrare la dichiarazione resa dal presidente della Commissione europea, Jacques Delors. Parlando davanti alla commissione esteri dell'Assemblea nazionale francese, Delors ha annunciato che il «Comitato dei Saggi» composto dai governatori delle banche centrali europee ed incaricato di studiare i mezzi per pervenire all'unione monetaria europea, potrebbe proporre la creazione di un «Centro di decisione monetaria europea» indipendente dai governi e dal «Centro di decisione economico» in un modello della banca centrale tedesca. La proposta potrebbe essere illustrata e discussa già nella riunione dei ministri europei delle Finanze programata per il prossimo mese di maggio.

Restano invece tuttora aperti gli interrogativi sul ruolo dell'ecu. Amato, nel corso dell'intervista citata, ha sostenuto che l'ecu potrà divenire moneta corrente solo a patto che diminuisca il ruolo del marco come moneta centrale dello Sme.

Inps
Contributi,
Cgil contro
il governo

ROMA. Allarme in Cgil per la lotta all'evasione contributiva da parte dell'Inps. In un comunicato, pur condividendo l'urgenza di misure da adottare nei provvedimenti che accompagnano la Finanziaria '89, la confederazione si preoccupa per alcune disposizioni in discussione, che vorrebbe modificate. Il governo vuole che i circa 3 mila miliardi di evasione certa nei contributi Inps, siano riscossi dalle esattorie e non anche attraverso i tribunali come recentemente ha fatto l'Inps con i famosi decreti ingiuntivi chiesti all'autorità giudiziaria. E quando entrerà in funzione il Servizio centrale della riscossione, sarà di questa struttura che l'Inps dovrà avvalersi per riscuotere i «crediti assistiti da titoli esecutivi», ovvero le evasioni documentate. Per la Cgil si tratta del tentativo di sottrarre all'Inps la riscossione dei contributi affidandoli ai ruoli esattoriali la cui utilizzazione dovrebbe essere invece una delle facoltà riconosciute in materia dall'Istituto, ricorrendovi solo quando lo ritenga opportuno.

Una battaglia durissima
Per i sussidi all'agricoltura
il Gatt a Montreal
non ha trovato un accordo

Sul commercio il mondo si divide

A Montreal i negoziati multilaterali sul commercio mondiale, che avrebbero dovuto terminare ieri, hanno registrato un fallimento sulla questione dei sussidi all'agricoltura. Un fatto gravissimo che potrebbe pregiudicare l'intero Uruguay Round. E sta il dissidio fra Usa e Cee a bloccare tutto, nonostante i numerosi tentativi di mediazione, tutti naufragati in nottata.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI
MONTREAL. Sono state due parole a mettere in crisi la sessione di «medio termine» dell'Uruguay Round, che si sta svolgendo nella città canadese, nel quadro del Gatt (l'organizzazione internazionale per il commercio e le tariffe): «eliminazione» dei sussidi all'agricoltura (posizione americana) e «riduzione sostanziale» (posizione europea)? I tentativi di mediazione sono falliti uno dopo l'altro. Gli Usa, a un certo punto, si sono dichiarati disponibili a trovare «un'altra parola purché significhi la stessa cosa». Ma un'ipotesi di mediazione avanzata dalla Cee, in cui si proponeva che ambedue le parole oggetto del contrasto fossero eliminate dal testo finale, è stata respinta dalla delegazione americana. Tutto questo dà il senso della battaglia drammatica che si è svolta ieri a Montreal.

In 10 mesi passivo oltre i 45.000 miliardi
Deficit agroalimentare
sempre più pesante

ROMA. Resta sempre pesantissimo il deficit della bilancia agroalimentare il saldo negativo si è, infatti, aggravato di 220 miliardi di lire, portando a quota 14.340 miliardi la voragine del settore nei primi 10 mesi dell'anno. Nello stesso periodo del 1987, invece, il saldo negativo del settore è stato pari a 14.120 miliardi. Nonostante la ripresa di alcuni settori, come ad esempio quello vinicolo, che dopo le difficoltà degli anni scorsi ha avuto un incremento del 16% nelle esportazioni, i conti del settore alimentare ed agricolo continuano ad essere allar-

manenti. Secondo gli ultimi dati dell'Istat, le sole importazioni agricole sono aumentate in valore del 4% rispetto ai primi 10 mesi dell'87 e complessivamente sono risultate pari a 11.309 miliardi. Come ormai si verifica da parecchi anni, la «bolletta» più elevata è stata quella delle carni: da gennaio ad ottobre di quest'anno, per le carni bovine sono stati spesi 1.344,6 miliardi (+4% rispetto all'87), mentre per quelle suine sono stati necessari 199 miliardi (+2% rispetto all'87). In forte aumento anche gli acquisti di legumi (+8% rispetto all'87), per cui sono impiegati 255,9 miliardi. Per il fabbisogno di cereali invece sono stati spesi 1.835 miliardi (+6% rispetto all'87). Incremento del 9%, invece, sul fronte delle esportazioni, per un totale di 3.793 miliardi. A sollevare la situazione, oltre alla vendita di vino è stata la frutta fresca. In questo comparto le vendite hanno toccato quota 1.218,4 miliardi (+8% rispetto all'87), mentre sono diminuite del 2% le vendite di legumi. Per quanto riguarda le importazioni di alimentari bevande e tabacco, sempre nei primi 10 mesi dell'anno secondo l'Istat, sono stati spesi 12.009 miliardi

prenda la discussione su tutti e quattro i punti aperti e cioè: agricoltura, tessile, clausola di salvaguardia e proprietà intellettuale; la terza è che si rimandi tutto il negoziato commerciale al nuovo appuntamento. In queste ore, e di fronte all'impasse che si sta registrando, è in corso un altro intricato gioco delle parti: a chi si dovrà addossare la responsabilità del fallimento del negoziato? Qual è la posizione che esce più isolata da questo duro contrasto, quella Usa o quella europea? I paesi in via di sviluppo sono chiaramente l'oggetto di queste manovre: le offerte si susseguono con esito incerto. Si è fatto anche sul tessile e sulla proprietà intellettuale: paesi come l'India hanno tenuto ferme le loro posizioni nel primo caso e rifiutato l'ipotesi della clausola di salvaguardia discriminatoria che alcuni «l'Italia in primo luogo» hanno

proposto come precondizione per liberalizzare il settore (superando l'accordo protezionistico multilaterale). Nel secondo caso, insistono sul fatto che la regolamentazione dei brevetti resti affidata agli attuali codici internazionali e non al Gatt. C'è stato, tuttavia, anche qualche risultato. Nel settore dei servizi, per esempio. Si legge nel documento del gruppo di lavoro «ad hoc»: «L'obiettivo di queste regole, modalità e procedure da negoziare dovrebbe essere quello di raggiungere un livello progressivamente più elevato di liberalizzazione, tenendo conto del diverso livello di sviluppo. A questo fine l'effetto negativo di leggi, regolamenti o direttive amministrative deve essere ridotto, per garantirne un effettivo accesso al mercato, incluso il trattamento nazionale». Per il ministro Ruggiero è «un buon testo».

Lo scontro Usa-Cee
La conclusione della conferenza
rinvitata ad oggi
Tutto è rimesso in discussione

Ma non sfugge l'ambiguità e la genericità della formulazione. Ma almeno ha permesso di evitare altre spaccature. Accordi sono stati raggiunti pure sul sistema di sorveglianza che il Gatt dovrebbe effettuare sulle politiche commerciali nazionali, sul modello di quelle che già effettua il Fondo monetario internazionale. Ma perché lo scontro sull'agricoltura è stato portato fino a questo punto? Secondo «Le Monde» ormai fra Stati Uniti ed Europa c'è una sorta di crisi di fiducia, resa più acuta dall'esito delle elezioni americane che hanno confermato la maggioranza democratica, notoriamente protezionista, alla Camera e al Senato. Questa circostanza e in più il mancato aggiustamento del deficit commerciale, fanno temere una nuova ondata di restrizioni all'import oltre Atlantico. È, naturalmente, un giudizio «di parte». Ma questo è il clima, in queste ore.

Intervento del segretario della Ces Hinterscheid
I sindacati cercano
una dimensione europea

ROMA. Secondo il presidente della Commissione Cee Jacques Delors il Mercato unico europeo deve avere uno «spazio sociale» affinché i lavoratori dipendenti non ne subiscano le conseguenze negative, in sostanza consentendo che l'abbattimento delle frontiere fra i dodici avvenga anche nell'ambito del dialogo fra le parti sociali che può anche diventare vera e propria contrattazione. Il 12 gennaio un incontro decisivo fra Commissione, sindacati e imprenditori dovrebbe definire i termini di questo «spazio sociale». Ne parliamo con il segretario generale della Confederazione europea dei sindacati (Ces) Mathias Hinterscheid. **Quali sono le opportunità in arrivo per i lavoratori con il Mercato unico europeo del 1992?** «Se i vantaggi assicurati all'economia dovessero davvero realizzarsi dovrebbero trasferirsi anche nelle condizioni dei lavoratori. Occorre però ricordare che solo le lotte sindacali strappano miglioramenti per i lavoratori in un «boom» economico degli anni Sessanta. **E quali invece i rischi?** «Primo, senza politiche di coesione e di convergenza, la disoccupazione rischia di aumentare. Inoltre con la stabili-

Per la Banca Toscana record delle sofferenze



È la Banca Toscana, fra gli istituti di credito quotati in borsa, a presentare il più alto livello di sofferenze, secondo, fra le prime 30 banche italiane, solo alla Cassa di Risparmio di Prato. Al 30 giugno scorso, la Banca Toscana registrava sofferenze in linea capitale per 403,3 miliardi, alle quali si devono aggiungere altri 119 miliardi per crediti di interessi di mora. Le sofferenze complessive raggiungevano quindi i 522,3 miliardi. Esse rappresentavano l'11,5% del totale degli impieghi (5.066,3 miliardi), ovvero dei crediti concessi alla clientela, depurati dal valore delle sofferenze e degli interessi di mora. Una percentuale superiore dell'81,23% alla media delle prime 30 banche italiane che si attestava al 6,34%. Per quanto riguarda il risultato lordo di gestione esso, sempre al 30 giugno, era di 148 miliardi, con un calo, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di circa il 30%.

Sempre più debiti del Tesoro verso la Banca d'Italia

Si è praticamente decuplicato nell'ultimo decennio lo «scoperto» del Tesoro sul conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale a fine ottobre 1988 il saldo debito netto del Tesoro sul suo conto corrente era pari a 67.349 miliardi di lire, mentre nel 1978 era di 6.706 miliardi di lire. La conferma viene dalla relazione sull'istituto di emissione presentata in questi giorni in Parlamento dal ministro del Tesoro.

Piano Enel per accrescere la produzione di elettricità

L'Enel ha un «piano di emergenza» per fronteggiare la perdita di potenza connessa alle decisioni sul nucleare ed ai ritardi nella costruzione di nuove centrali. Il piano è stato illustrato dal consigliere dell'Enel Piero Pellicani: si basa su diverse azioni tra cui la realizzazione di impianti con turbogas per 1.500 megawatt e la riqualificazione di 19 gruppi generatori a vapore da 320 megawatt, mediante l'aggiunta di altri turbogas per 1.300 megawatt. Con queste nuove realizzazioni si potrà fare fronte in un primo periodo al deficit elettrico che sta gravando sul nostro paese, in maniera sempre più accentuata a causa dei crescenti ritmi del consumo.

Forse Tiboni torna a guidare la Fim-Cisl milanese

Pier Giorgio Tiboni tornerà, molto probabilmente, a dirigere la Fim-Cisl di Milano dopo aver scontato «la pena» di 4 mesi inflittigli dalla commissione di probiviri per comportamento scorretto nei confronti della Fim nazionale. Il 13 dicembre si riunisce a Milano il comitato direttivo della Fim, attualmente guidata da Dioniso Masella, e Tiboni potrebbe essere rieletto segretario generale. E quasi ultimata infatti la consultazione tra gli iscritti alla Fim di Milano dalla quale appunto verrebbe questa indicazione. Per l'ala più dura della Fim milanese (contesto prima l'accordo Alitalia-Lancia, poi lascio passare in sordina l'accordo separato con la Fiat) sarebbe dunque una vera e propria rivincita politica nei confronti dei vertici nazionali.

Il governo Usa cambia telefoni: 25 miliardi di dollari

La American Telephone and Telegraph (At&T) e la Us Sprint hanno vinto rispettivamente il 60 e 40 per cento di un megacointrato del valore complessivo di circa 25 miliardi di dollari per sostituire il sistema telefonico del governo americano. Il nuovo sistema telefonico Fts-2000 che collega tra loro tutti gli uffici governativi del paese dovrebbe far risparmiare circa 200 milioni di dollari all'anno al governo a partire dal 1991 e includerà servizi ad alta tecnologia come una rete televisiva per poter fare videoconferenze, la trasmissione di posta elettronica e di dati ad alta velocità.

FRANCO MAZZOCCHI

L'arrivo della Fiat ha tolto ai lavoratori poteri di controllo
Ma i delegati sono riusciti a imporsi

Alfa, la battaglia dei ritmi

Questa è la storia di un diritto negato e riconquistato. Protagonisti: i lavoratori della catena di montaggio della 164 dell'Alfa di Arese. Oggetto: un cartellino su cui sono descritte le operazioni che ogni operaio deve fare nel singolo posto di lavoro. Motivo del contendere: il diritto o meno di ogni lavoratore di avere il proprio cartellino. Regia unitaria. Finale: vittoria sul campo.

BIANCA MAZZONI

MILANO. La vicenda può essere letta con chiavi diverse. È un pezzo della vertenza Fiat che non è mai stata affrontata dall'accordo del luglio scorso e che ora viene realizzato sul campo. È la riconquista da parte del singolo operaio del diritto di sapere quali sono in concreto le cose che ogni giorno l'azienda gli chiede di fare; e sapere di più, come altrove, vuol dire avere più potere. È l'ennesima puntata della lunga resistenza che il consiglio di fabbrica dell'Alfa Lancia di Arese, il più delle volte in modo unitario - e questo è uno dei casi - oppone al tentativo che lo stabilimento venga omologato in tutto e per tutto al modello Fiat.

Una premessa: al momento del passaggio dell'Alfa al gruppo torinese, l'organizzazione del lavoro contrattato dalla vecchia gestione con il sindacato scompare e viene sostituita dall'organizzazione del lavoro Fiat. Le «isole di produzione» vengono così eliminate. Ricompare la catena di montaggio a trascinarsi meccanico e scompaiono i così detti «cartellini». Si tratta di schede che ogni lavoratore dovrebbe avere in tasca per poter controllare se le operazioni che gli vengono richieste e i tempi che gli vengono concessi per realizzarle corrispondono ai ritmi concordati con il sindacato.

Scomparsi il cartellino, i lavoratori possono solo eseguire le indicazioni del capo reparto, reclamano quando non ce la fanno, impongono anche modifiche, qualche tempo di supporto. Sono privati, comunque, di uno strumento di controllo sul loro lavoro. Resta solo il dovere di eseguire, magari mugugnando, quanto viene loro ordina-

già avvenuta. Fin qui abbiamo descritto cose che molti operai delle grandi fabbriche, quelli che hanno fatto il '68, conoscono benissimo. La conoscenza e il controllo dell'organizzazione del lavoro sono stati per anni l'abc di un sindacato che aveva nella figura dell'operaio massa, del «catenaro», un punto di riferimento essenziale. Ma quella figura non è ora marginale, non lo sarà sempre di più in futuro? E allora non è marginale anche una resistenza nei confronti della Fiat su questioni che possono sembrare vecchie? È qui in consiglio di fabbrica ci suggeriscono alcuni argomenti che ripropriamo tali e quali. Prima considerazione: «Il modello Fiat», dice Marco Marras, uno dei leader della Fiom, «è basato tutto sul ruolo del capo. Le sue conoscenze tecniche informali gli consentono una redistribuzione del lavoro che corregge le rigidità dei tempi programmati a tavolino, salvo poi scaricarle nel momento della contestazione e a non riconoscergli nessun ruolo professionale vero nell'organizzazione del lavoro». Secondo argomento: «Il sistema Fiat», dicono in consiglio, «è basato sulla coercizione, non ricerca mai il consenso. Riacquistando la capacità di controllare il proprio lavoro, si mette un freno all'arbitrio e il sistema Fiat va in crisi».

NON TUTTO CIO' CHE E' VECCHIO E' VECCHIO DAVVERO.

A volte, dietro un'immagine «vecchia» si cela una realtà che invece è perfettamente al passo con i tempi. È il caso degli uffici postali, locali a volte antiquati, è vero. Ma dietro gli sportelli, i servizi inaspettatamente modernissimi. Come il POSTACELERE INTERNO, che contro un sovrapprezzo più che competitivo garantisce il recapito - nelle maggiori città italiane - entro il giorno feriale successivo all'invio e l'EMS-CAI POST che offre lo stesso servizio per l'estero, garantendo il recapito entro un lasso di tempo che va dalle 24 alle 96 ore. Come lo SPORTELE «POLIVALENTE» (UPE) che, in molti uffici, vi consente di sbrogare molte cose facendo una fila sola. Come il CONTO CORRENTE POSTALE sul quale può essere accreditata automaticamente la pensione, riscuotibile in tempo reale presso i principali uffici e grazie al quale si possono pagare le varie bollette semplicemente spedendole all'ufficio competente. Come la POSTA ELETTRONICA, come il FACSIMILE PUBBLICO, come... Certo, c'è ancora molto da fare. Ma molto è stato fatto, e si sta facendo, per dimostrare a tutti che la cara, vecchia cassetta per le lettere non è poi così vecchia.

LA POSTA CAMBIA. IN PIU', IN MEGLIO.